



*«Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,  
le cortesie, l'audaci imprese io canto,  
che furo al tempo che passaro i Mori  
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto»  
(Ludovico Ariosto, Orlando furioso)*

# Opera dei Pupi

Il teatro delle marionette siciliane, noto come 'Opera dei Pupi', è un teatro di burattini caratteristico della tradizione siciliana. Si tratta di una forma del tutto peculiare e originale di teatro che ha avuto ampia diffusione tra Ottocento e prima metà del Novecento e che contraddistingue tuttora la cultura della Sicilia.

Si ritiene sia nato nella prima metà dell'Ottocento sulla base di preesistenti forme di teatro delle marionette diffuse in tutta Europa. Pur non avendo origini esclusivamente siciliane, quindi, questa forma di rappresentazione teatrale si consolida e si perfeziona nell'isola, diffondendosi ampiamente e restando estremamente popolare quantomeno fino agli anni Cinquanta del Novecento. Le rappresentazioni, originariamente espressione del mondo popolare siciliano, sono capaci ancora oggi di veicolare particolari messaggi, rispondendo alle esigenze della comunità contemporanea. L'attenzione riservata al teatro dei pupi travalica i confini dell'isola: questo dato si spiega con il fatto che si tratta di una forma del tutto originale di teatro delle marionette, anche a confronto con forme simili diffuse nel resto d'Italia e d'Europa.

Argomento delle rappresentazioni è, in grande prevalenza, il racconto delle storie dei paladini di Francia tratte dalla letteratura epica medievale, rivisitata attraverso le rielaborazioni dei poemi cavallereschi dell'Italia rinascimentale (Boiardo, Ariosto, Tasso) e di racconti popolari, quali le vite dei santi e le storie di banditi, redatte localmente all'inizio dell'Ottocento. In tempi recenti, alle vicende di eroi come Orlando, Angelica, Rinaldo, Bradamante, Tancredi, Clorinda e Gano, i pupari hanno affiancato storie legate a temi più contemporanei, a dimostrazione della vitalità di questo elemento.

L'opera dei pupi si caratterizza dunque per la grande prevalenza di temi cavallereschi nelle storie che vengono rappresentate, ma anche per la fattura e il movimento dei pupi, che ben si prestano alla rappresentazione di questi temi: le loro corazze metalliche, assieme ad un'innovativa meccanica in cui le braccia sono manovrate attraverso sottili aste metalliche invece che tramite fili, sono infatti particolarmente adatte a inscenare scontri armati e battaglie. Nelle rappresentazioni, caratteristica è anche la voce del puparo che anima i personaggi: differenziando codici linguistici e qualità vocali a seconda dei personaggi, egli improvvisa i dialoghi sulla base della trama della storia che vuole raccontare. Lo stesso puparo, inoltre, associa ai movimenti dei pupi e delle loro corazze metalliche effetti sonori ottenuti mediante il proprio respiro e alcuni colpi di zoccoli di legno sul pavimento, creando così negli spettacoli un particolare e coinvolgente ambiente sonoro. Tutti questi aspetti concorrono a formare l'arte del puparo, le cui tecniche si tramandano oralmente da maestro ad allievo.

L'accostamento perfetto fra voce dei pupari, racconto e fabbricazione dei pupi (frutto di una grande cura nel modellare, dipingere e abbigliare le marionette) fanno dell'opera dei pupi un patrimonio unico e originalissimo, tramandato di generazione in generazione.

Dal punto di vista del lascito storico, la tradizione del teatro delle marionette siciliano è basata su una continuità di maestranze familiari che, nonostante le crisi anti-tradizionaliste degli ultimi due secoli, hanno saputo rinascere ogni volta e interessare un pubblico sempre più ampio. Dal punto di vista ideativo, questo tipo di teatro mette in scena la rappresentazione del passato europeo e la stessa genesi della cultura europea, in termini di identificazione popolare con gli eroi e le eroine del passato.

